

ESTRATTO

***Educazione e relazioni: la necessità di formazione e interventi nella scuola secondaria di primo grado***

SCHEDA TECNICA DELL'INTERVENTO

*(novembre 2010)*

**I. PRESENTAZIONE DELLA ATTIVITÀ (FORMAZIONE TEORICO-INFORMATIVA, FORMAZIONE ESPERIENZIALE, SUPPORTO POST FORMAZIONE)**

La presente attività si sviluppa in continuità rispetto all'indagine condotta dal Dipartimento di Psicologia della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Bologna e dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna nelle scuole secondarie di primo e secondo grado dell'Emilia Romagna (progetto Europeo Daphne 2007-2009) che ha messo in luce come le diverse forme sia di bullismo tradizionale (diretto ed indiretto) che di bullismo elettronico siano rilevanti e, in alcuni casi, raggiungano dimensioni preoccupanti all'interno delle scuole coinvolgendo preadolescenti e adolescenti (Genta, Brighi, Guarini, 2009). Tali fenomeni sono in crescita nelle scuole secondarie di I grado.

I risultati delle indagini conducono a ritenere che sia fondamentale un'opera di prevenzione continua e mirata nella scuola secondaria di primo grado coinvolgendo il personale scolastico, nell'ottica di una "Whole school policy" già prevista in altri paesi europei.

La letteratura suggerisce diversi percorsi attuabili al fine di sviluppare e potenziare nei preadolescenti e adolescenti le capacità prosociali, il rispetto di regole che proteggano la posizione propria e dell'altro e le abilità empatiche ed intersoggettive in modo che ne vengano influenzati anche i rapporti spontanei: coltivare l'io e il noi, nella prospettiva di un reciproco rafforzamento dell'identità individuale, del senso di appartenenza e di crescita sociale.

In questo contesto è importante continuare ad investire sulle competenze professionali degli insegnanti, prevedendo interventi di formazione con la finalità di accrescerne le competenze relative a metodologie didattiche e cooperative e le competenze psicopedagogiche, quali l'ascolto attivo, la conduzione di

gruppi di discussione, la capacità di “leggere” i segnali di disagio e di predisporre progetti mirati di intervento.

L'intervento di formazione, attraverso la metodologia della ricerca-azione si incentra prioritariamente sulla capacità di cogliere e interpretare i segnali di disagio relazionale, sull'acquisizione di competenze didattiche per promuovere la competenza socio-affettiva degli alunni; sulla capacità di attivare strategie per la gestione di conflitti, anche implementando nella didattica quotidiana strategie di intervento di contrasto del bullismo.

A questo scopo, focalizzando la priorità degli interventi sulle classi della scuola secondaria di primo grado, si ritiene particolarmente utile formare i docenti all'utilizzo di attività finalizzate alla costruzione del gruppo classe, in un'ottica di prevenzione delle prepotenze, ed offrire loro “risposte” concrete e mirate ad affrontare le difficoltà che quotidianamente i docenti incontrano nella gestione di gruppi classe particolarmente complessi, attivando spazi di confronti con esperti (psicologi scolastici, esperti nel contrasto al bullismo).

## **II. FINALITÀ E OBIETTIVI CONOSCITIVI**

Nelle istituzioni scolastiche, così come nelle famiglie, la relazione tra educatori e adolescenti presuppone un'implicita componente d'aiuto, funzionale (se adeguatamente sviluppata) a favorire i processi di insegnamento/apprendimento oltre che lo sviluppo delle competenze relazionali dei ragazzi.

Gli insegnanti possono incappare in difficoltà significative nella gestione degli aspetti comportamentali dei ragazzi, a casa così come a scuola, per le quali occorrono competenze “robuste” sul piano relazionale.

La cornice all'interno della quale si muove il presente percorso è l'idea di relazione d'aiuto, intesa come premessa e strumento indispensabile nel promuovere la co-costruzione di dinamiche relazionali responsabili, inclusive ed etiche e il conseguimento di risultati positivi nell'ambito dei processi di insegnamento/apprendimento (Di Fabio, 1999).

Affrontare percorsi di prevenzione/intervento in materia di dinamiche relazionali di esclusione sociale come ad esempio accade nel fenomeno del bullismo (tradizionale e/o elettronico), significa proporre una formazione che includa e approfondisca a livello teorico/pratico i temi della relazione d'aiuto, della comunicazione inclusiva e dell'empatia su cui si fondano le dinamiche d'inclusione sociale.

### *2.1. Obiettivi*

- Avviare una conoscenza del clima scolastico e dei punti di forza e di debolezza all'interno delle relazioni tra adulti e adolescenti e promuovere strategie che migliorino la convivenza e lo “stare bene” a scuola.
- Promuovere la conoscenza del fenomeno del bullismo (tradizionale ed elettronico) e delle abilità comunicative e relazionali necessarie alla co-costruzione di dinamiche di inclusione sociale nei contesti scolastico e familiare.
- Ottimizzare le relazioni tra pari, tra insegnanti e allievi, insegnanti e genitori.

## 2.2. *Destinatari*

Gruppi di insegnanti di scuola secondaria di I grado.

## III. **METODOLOGIA**

### 3.1. *Contenuti della formazione*

I contenuti della formazione saranno sviluppati su un duplice livello: teorico e pratico.

- Primo momento formativo

Formazione teorico-informativa: le dinamiche del bullismo tradizionale ed elettronico (cyberbullying)

- Secondo momento formativo

Intervento: formazione teorico - esperienziale.

Le acquisizioni teoriche vengono consolidate e approfondite attraverso la proposta di esperienze vissute in prima persona – simulate, role playing, drammatizzazioni, ecc. - che possono diventare “strumenti” utilizzabili nella pratica professionale quotidiana.

Buona convivenza all'interno della scuola.

- Supporto post formazione

Supervisione mensile (al termine della formazione gli insegnanti potranno essere supportati in relazione alle difficoltà incontrate nell'applicazione degli apprendimenti).

Ciascuna attività o modulo formativo sarà concluso con un debriefing finale utile a sviluppare la consapevolezza di ciascun partecipante sulle proprie modalità relazionali e ad addestrare le abilità empatiche di ognuno.

### 3.2. *Aree tematiche della formazione*

- Bullismo tradizionale ed elettronico (cyberbullying).
- La comunicazione: la comunicazione che include e la comunicazione che esclude.
- L'empatia, l'ascolto attivo.
- La comunicazione assertiva (messaggi Io e messaggi Tu).
- Negoziare i conflitti.

## IV. DURATA E FASI

### 4.1. *Incontro di formazione teorico-informativa*

(équipe del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna)

Utenti: docenti delle scuole interessate al progetto.

Tematiche: problematiche teoriche attinenti al disagio giovanile, al problema del bullismo tradizionale e del bullismo elettronico, descrivendo le diverse esperienze nazionali ed europee fatte nel campo della ricerca e della prevenzione. Sarà inoltre presentato il progetto di ricerca-azione da condurre nelle scuole interessate alla formazione.

Durata: 3 ore

Docenti: Genta, Brighi e Guarini

Dopo l'incontro di formazione teorica-informativa le scuole interessate al progetto sceglieranno 3 referenti per scuola che si impegneranno a sperimentare il pacchetto formativo proposto dal Dipartimento di Psicologia (Università degli Studi di Bologna).

### 4.2. *Incontri di formazione teorico ed esperienziale in piccoli gruppi (4 incontri)*

Utenti: verranno coinvolti i docenti referenti di 8 scuole (della provincia di Bologna e di province limitrofe), numero complessivo previsto di partecipanti: circa 25.

Durata: 3 ore per ogni incontro

Docenti: Due formatori afferenti al gruppo di Psicologi dello Sviluppo del Dipartimento di Psicologia.

Scopo: formazione teorica ed esperienziale in piccoli gruppi

Primo incontro: presentazione di tecniche di rilevazione del disagio scolastico (per esempio questionari, focus groups, sociogrammi, osservazioni); presentazione di tecniche di rilevazione del bullismo tradizionale e del bullismo elettronico (per esempio questionari, focus groups, osservazioni).

Secondo e Terzo incontro: acquisizione di abilità e strumenti (empatia, comunicazione assertiva, ascolto attivo) potenzialmente funzionali per la costruzione di un clima di classe positivo e alla riduzione del disagio. Nell'ambito di questi incontri verrà proposto ai docenti l'utilizzo di tecniche di rilevazione del disagio e/o di bullismo tradizionale ed elettronico.

Quarto incontro: discussione dell'esperienza di applicazione degli strumenti acquisiti durante il percorso formativo.

#### 4.3. *Supporto post-formazione*

Utenti: docenti delle scuole coinvolte

Docenti: Due formatori afferenti al gruppo di Psicologi dello Sviluppo del Dipartimento di Psicologia.

Il supporto post- formazione si avvarrà di due modalità:

Supervisione: per ciascuna scuola per elaborare eventuali difficoltà che gli insegnanti incontrano nell'applicazione degli strumenti acquisiti durante il percorso formativo (max 10 ore a scuola).

Consulenza via web per ciascuna scuola coinvolta nel progetto per discutere i dati raccolti e le buone pratiche da utilizzare in classe per migliorare le relazioni utilizzando le credenziali del forum promosso dal progetto DAPHNE II e III.

#### **v. PRODOTTI**

Prodotto I: report di restituzione degli esiti di sperimentazione della formazione teorico-informativa.

Prodotto II: raccolta materiali di indagine proposti nel percorso formazione teorico ed esperienziale a piccoli gruppi (questionari, focus groups, sociogrammi, osservazioni).

Prodotto finale: rapporto dell'attività che conterrà altresì le buone pratiche, esperite nel corso dell'intervento, descrittive: delle analisi di sfondo; delle metodologie utilizzate e dei risultati ottenuti.

Il Responsabile operativo del progetto invierà periodicamente alla Committente informative circa lo sviluppo dell'attività e, su richiesta, riferirà tempestivamente circa lo sviluppo della medesima.

“.....”

#### VII. COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO DELLA ATTIVITA'

L'attività è svolta dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna e valutata da un Comitato tecnico-scientifico composto:

dalla Professoressa: Maria Luisa Genta, Ordinaria di Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione;

dal Dirigente dell'Ufficio III dell'U.S.R. dott. Stefano Versari;

dal Dirigente Scolastico Maria Rita Guazzaloca;

dalla dott.ssa Antonella Brighi del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna;

dalla dott.ssa Annalisa Guarini del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna.

La responsabilità operativa dell'attività è affidata alla prof.ssa Maria Luisa Genta.

Il Comitato tecnico-scientifico supervisionerà le varie fasi dell'attività medesima.